

Percorso L'autore e l'opera

Giovanni Verga

4. *I Malavoglia* [invito all'opera]



Giovanni Verga
I Malavoglia

La ribellione
di 'Ntoni

in *I grandi romanzi*, Mondadori,
Milano, 1991

Dopo il naufragio della *Provvidenza* e la morte di Bastianazzo, il giovane 'Ntoni, ritornato dal servizio militare, si è riunito alla famiglia ma è molto trasformato, non sopporta più la vita dura di Acì Trezza e dei pescatori. Di indole inquieta e instabile, frequenta l'osteria del paese e desidera andarsene in cerca di fortuna. La sua insoddisfazione nasce anche dalla consapevolezza di non avere molte alternative: per lui il lavoro è un'inutile fatica se non aiuta a migliorare la propria condizione. La sua attrazione per la città, per il nuovo e per i cambiamenti si rende percepibile nel seguente passo, dove è a confronto con il nonno, padron 'Ntoni, ancorato invece al passato e alla tradizione.

- **I**l peggio, – disse infine Mena, – è spatriare dal proprio paese, dove fino i sassi vi conoscono¹, e dev'essere una cosa da rompere il cuore il lasciarsi dietro per la strada. «Beato quell'uccello, che fa il nido al suo paesello».
- Brava sant'Agata! – concluse il nonno². – Questo si chiama parlare con giudizio.
- Sì! – brontolò 'Ntoni, – intanto, quando avremo sudato e faticato per farci il nido ci mancherà il panico, e quando arriveremo a ricuperar la casa del nespolo, dovremo continuare a logorarci la vita dal lunedì al sabato; e saremo sempre da capo!³
- O tu, che non vorresti lavorare più? Cosa vorresti fare? l'avvocato?⁴
- Io non voglio fare l'avvocato! – brontolò 'Ntoni, e se ne andò a letto di cattivo umore. Ma d'allora in poi non pensava ad altro che a quella vita senza pensieri e senza fatica che facevano gli altri; e la sera, per non sentire quelle chiacchiere senza sugo⁵, si metteva sull'uscio colle⁶ spalle al muro, a guardare la gente che passava, e digerirsi la sua mala sorte; almeno così si riposava pel⁷ giorno dopo, che si tornava da capo a far la stessa cosa, al pari dell'asino di compare Mosca, il quale come vedeva prendere il basto gonfiava la schiena aspettando che lo bardassero!⁸ Carne d'asino! borbottava; ecco cosa siamo! Carne da lavoro! E si vedeva chiaro che era stanco di quella vitaccia, e voleva andarsene a far fortuna, come gli altri; tanto che sua madre, poveretta, l'accarezzava sulle spalle, e l'accarezzava pure col tono della voce, e cogli⁹ occhi pieni di lagrime, guardandolo fisso per leggergli dentro e toccargli il cuore. Ma ei¹⁰ diceva di no, che sarebbe stato meglio per lui e per loro; e quando tornava poi sarebbero stati tutti allegri. La povera donna non chiudeva occhio in tutta la notte, e inzuppava di lagrime il guanciaie. Infine il nonno se ne accorse, e chiamò il nipote fuori dell'uscio, accanto alla cappelletta¹¹, per domandargli cosa avesse.

1. Il peggio... conoscono: nella casa dei Malavoglia c'è una discussione e le parole di Mena sono una risposta a quelle della cugina Anna, che ha presentato in modo favoloso il mondo fuori dal paese, dove intanto si è recato a cercare fortuna compare Alfio Mosca, amato da Mena; **spatria-**

re: allontanarsi; **fino:** perfino. **2. sant'Agata... nonno:** è il soprannome di Mena, riservata e laboriosa come sant'Agata, patrona di Catania; **conchiuse:** concluse. **3. ci mancherà... da capo!:** 'Ntoni intende dire che, recuperata la casa del nespolo (*farci il nido*), non avranno poi di che mangiare.

Egli si sente come l'ingranaggio di un circolo vizioso da cui vorrebbe uscire diventando ricco, ma senza alcuno sforzo; **panico:** il miglio, cibo per gli uccelli. **4. l'avvocato:** fare l'avvocato, per la mentalità di padron 'Ntoni, è un lavoro poco faticoso. **5. senza sugo:** inconcludenti.

6. colle: con le. **7. pel:** per il. **8. basto... bardassero:** la sella e la bardatura per assicurarvi il carico. **9. cogli:** con gli. **10. ei:** egli. **11. cappelletta:** tabernacolo con le candele per devozione.

- Orsù, che c'è di nuovo? dillo a tuo nonno, dillo!
- 'Ntoni si stringeva nelle spalle; ma il vecchio seguitava ad accennare di sì
 30 col capo, e sputava, e si grattava il capo cercando le parole.
- Sì, sì, qualcosa ce l'hai in testa, ragazzo mio! Qualcosa che non c'era prima. «Chi va coi zoppi, all'anno zoppica»¹².
- C'è che sono un povero diavolo! ecco cosa c'è!
- Bé! che novità! e non lo sapevi? Sei quel che è stato tuo padre, e quel ch'è
 35 stato tuo nonno! «Più ricco è in terra chi meno desidera». «Meglio contentarsi che lamentarsi».
- Bella consolazione!
- Questa volta il vecchio trovò subito le parole, perché si sentiva il cuore sulle labbra:
- 40 – Almeno non lo dire davanti a tua madre.
- Mia madre... Era meglio che non mi avesse partorito, mia madre!
- Sì, – accennava padron 'Ntoni, – sì! meglio che non t'avesse partorito, se oggi dovevi parlare in tal modo.
- 'Ntoni per un po' non seppe che dire: – Ebbene! – esclamò poi, – lo faccio
 45 per lei, per voi, e per tutti. Voglio farla ricca, mia madre! ecco cosa voglio. Adesso ci arrabbiamo colla casa e colla dote di Mena¹³; poi crescerà Lia, e un po' che le annate andranno scarse staremo sempre nella miseria. Non voglio più farla questa vita. Voglio cambiar stato¹⁴, io e tutti voi. Voglio che siamo ricchi, la mamma, voi, Mena, Alessi e tutti.
- 50 Padron 'Ntoni spalancò tanto d'occhi, e andava ruminando¹⁵ quelle parole, come per poterle mandar giù. – Ricchi! diceva, – ricchi! e che faremo quando saremo ricchi?
- 'Ntoni si grattò il capo, e si mise a cercare anche lui cosa avrebbero fatto. – Faremo quel che fanno gli altri... Non faremo nulla, non faremo!... Andremo
 55 a stare in città¹⁶, a non far nulla, e a mangiare pasta e carne tutti i giorni.
- Va, va a starci tu in città. Per me io voglio morire dove son nato; – e pensando alla casa dove era nato, e che non era più sua si lasciò cadere la testa sul petto. – Tu sei un ragazzo, e non lo sai!... non lo sai!... Vedrai cos'è quando non potrai più dormire nel tuo letto; e il sole non entrerà più dalla
 60 tua finestra!... Lo vedrai! te lo dico io che son vecchio!
- Il poveraccio tossiva che pareva soffocasse, col dorso curvo, e dimenava tristamente il capo: – «Ad ogni uccello, suo nido è bello». Vedi quelle passere? le vedi? Hanno fatto il nido sempre colà, e torneranno a farcelo, e non vogliono andarsene.
- 65 – Io non sono una passera. Io non sono una bestia come loro! – rispondeva 'Ntoni. – Io non voglio vivere come un cane alla catena, come l'asino di compare Alfio, o come un mulo da bindolo¹⁷, sempre a girar la ruota; io non voglio morir di fame in un cantuccio, o finire in bocca ai pescicani.

12. all'anno zoppica: entro un anno, per indicare dopo poco tempo. Qui il nonno allude alle cattive compagnie frequentate dal nipote.

13. Ci arrabbiamo... Mena: ci affanniamo per procurare una dote a Mena, che è in età da marito.

14. Voglio cambiar stato: voglio cambiare condizione di vita.

15. ruminando: masticando (le parole).

16. Andremo... in città: il giovane vuole cambiare condizione di vita ma non sa con quali mezzi, ha solo delle fantasie e insegue

il miraggio di andare a vivere in città; per il nonno il concetto di ricchezza è qualcosa di estraneo e trova sensato solo rimanere al paese dov'è nato.

17. quelle passere... da bindolo: i riferimenti al mondo animale (le passere e più avanti la formica)

sono per il nonno esempi di virtù cui il giovane contrappone il cane, l'asino e il mulo, rifiutando di diventare una bestia come loro; **da bindolo:** il mulo che girava legato a una ruota era usato per attingere l'acqua dal pozzo.

– Ringrazia Dio piuttosto, che t’ha fatto nascer qui; e guardati dall’anda-
 70 re a morire lontano dai sassi che ti conoscono. «Chi cambia la vecchia per
 la nuova, peggio trova». Tu hai paura del lavoro, hai paura della povertà;
 ed io che non ho più né le tue braccia né la tua salute non ho paura, vedi!
 «Il buon pilota¹⁸ si prova alle burrasche». Tu hai paura di dover guada-
 75 gnare il pane che mangi; ecco cos’hai! Quando la buon’anima di tuo non-
 no¹⁹ mi lasciò la *Provvidenza* e cinque bocche da sfamare, io era²⁰ più gio-
 vane di te, e non aveva paura; ed ho fatto il mio dovere senza brontolare;
 e lo faccio ancora; e prego Iddio di aiutarmi a farlo sempre sinché ci avrò
 gli occhi aperti, come l’ha fatto tuo padre, e tuo fratello Luca, benedetto!
 80 che non ha avuto paura di andare a fare il suo dovere. Tua madre l’ha fatto
 anche lei il suo dovere, povera femminuccia, nascosta fra quelle quattro
 mura; e tu non sai quante lagrime ha pianto, e quante ne piange ora che
 vuoi andartene; che la mattina tua sorella trova il lenzuolo tutto fradicio! E
 nondimeno sta zitta e non dice di queste cose che ti vengono in mente; e
 ha lavorato, e si è aiutata come una povera formica²¹ anche lei; non ha fatto
 85 altro, tutta la sua vita, prima che le toccasse di piangere tanto, fin da quan-
 do ti dava la poppa²², e quando non sapevi ancora abbottonarti le brache²³,
 che allora non ti era venuta in mente la tentazione di muovere le gambe, e
 andartene pel mondo come un zingaro.

In conclusione ’Ntoni si mise a piangere come un bambino, perché in
 90 fondo quel ragazzo il cuore ce l’aveva buono come il pane; ma il giorno dopo
 tornò da capo.

18. pilota: nocchiero.

19. tuo nonno: in realtà padron
 ’Ntoni avrebbe dovuto dire «tuo
 bisnonno», ma tale errore può
 rivelare che, dopo la morte di

Bastianazzo, il vecchio si sente
 padre per i suoi nipoti.

20. era: ero.

21. come una povera formica: la
 similitudine mette in risalto la

laboriosità della donna.

22. ti dava la poppa: ti allattava.

23. brache: pantaloni.

ANALISI E COMMENTO

Due scelte morali contrapposte

I due ’Ntoni incarnano opposte concezioni di vita. Il nipote non intende rassegnarsi ai valori della famiglia (*Beato quell’uccello, che fa il nido al suo paesello*, r. 3) e della tradizione (*Chi cambia la vecchia per la nuova, peggio trova*, rr. 70-71), al duro lavoro e alla miseria (*Tu hai paura del lavoro, hai paura della povertà*, r. 71). Il nonno intuisce che la scontentezza del nipote è dovuta al fatto che non vuole faticare e lo dice con un’espressione umana e realistica (*O tu, che non vorresti lavorare più? Cosa vorresti fare? l’avvocato?*, r. 10), ricordandogli una precisa scelta morale: è preferibile accettare il proprio stato e «contentarsi» piuttosto che «lamentarsi». Ma le sagge parole del nonno (*Più ricco è in terra chi meno desidera*, r. 35), ispirate alla morale del dovere (*ho fatto il mio dovere senza brontolare; e lo faccio ancora*, rr. 76-77), non convincono il nipote. Il giovane ’Ntoni rifiuta il lavoro (*quando avremo sudato e faticato per farci il nido ci mancherà il panico...*, rr. 6-7; *Carne d’asino! borbottava; ecco cosa siamo! Carne da lavoro!*,... rr. 18-19; *Io non voglio vivere come un cane alla catena*, r. 66) e la miseria (*saremo sempre da capo*) e persegue la morale dell’utile (*Non voglio più farla questa vita. Voglio cambiar stato, io e tutti voi. Voglio che siamo ricchi, la mamma, voi, Mena, Alessi e tutti...*, rr. 47-49; *Non faremo nulla, non faremo!... Andremo a stare in città, a non far nulla*, rr. 54-55).

I valori dei «vinti»

Il brano riassume i motivi che hanno ispirato *I Malavoglia* e tutto il ciclo dei *Vinti*: la fedeltà alle origini, l'attaccamento alle tradizioni, la religione della famiglia, la santità del lavoro sono in contrasto con il rifiuto del sacrificio, il desiderio della ricchezza, la vaga bramosia dell'ignoto. La scelta individualistica del giovane 'Ntoni, che contesta la mentalità patriarcale e l'ordine immutabile dei valori cui è fedele il nonno, lo separa dal proprio nucleo familiare e lo condanna all'esclusione e al fallimento. È quella «vaghezza dell'ignoto» di cui Verga parla nella *Prefazione* al romanzo (→ T14) e a cui allude anche nella novella *Fantasticheria*, pubblicata nel 1879 e compresa nella raccolta *Vita dei campi*: «Allorquando uno di quei piccoli, o più debole, o più incauto, o più egoista degli altri, volle staccarsi dai suoi per vaghezza dell'ignoto, o per brama di meglio, o per curiosità di conoscere il mondo, il mondo, da pesce vorace che egli è, se lo ingoiò».

Lo stile

Le frasi del dialogo tra nonno e nipote sono brevi e la sintassi frantumata. Il lessico ruota intorno alla contrapposizione tra le due aree semantiche del dovere, suggellato dall'autorità indiscutibile dei proverbi tramandati dalla tradizione, e della bramosia dell'utile.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. Il tema centrale. Attribuisce al brano un titolo che ne metta in evidenza il significato.

2. La saggezza di Mena. *Beato quell'uccello, che fa il nido al suo paesello* (r. 3): in questo proverbio popolare Mena riassume la propria concezione della vita. Spiega il significato del proverbio e precisa quale messaggio la sorella intende comunicare al giovane 'Ntoni.

3. I proverbi del nonno. Anche padron 'Ntoni, depositario della saggezza arcaica e patriarca della famiglia, affida alla citazione di alcuni proverbi la propria filosofia di vita. Individuali nel testo e spiegate il significato corrispondente.

4. La personalità del nipote. Delinea la caratterizzazione del giovane 'Ntoni:

- ▶ soffermati sulle cause della sua inquietudine e sulla sua concezione della vita e del lavoro;
- ▶ precisa se la sua volontà di cambiamento e la sua opposizione alle parole del nonno esprimono un'istanza di giustizia sociale oppure solo il desiderio del proprio miglioramento economico-sociale.

5. Le figure femminili. Sofferma la tua attenzione sui due personaggi femminili: Mena e Maruzza. Spiega se condividono le parole del nonno oppure del giovane 'Ntoni.

6. Il narratore popolare. Secondo la tecnica della «regressione», l'autore osserva la realtà non dal suo punto di vista di uomo borghese e colto, ma con gli occhi di un popolano di cui assume i modi di dire; di conseguenza adotta un narratore «popolare» e un linguaggio che modella sintassi e lessico sul parlato siciliano. Individua nel testo alcuni esempi di tale tecnica narrativa e spiegate il significato.

7. L'ideologia conservatrice. Nel corso del brano emerge dalla voce dei personaggi quella che altrove Verga definisce «la morale dell'ostrica». Spiega in che cosa consiste con riferimenti opportuni alla trama del romanzo, al ciclo dei *Vinti* (→ Prefazione ai *Malavoglia*, T14) e alle tue conoscenze sull'ideologia dell'autore.